



Citation: M. Rivadossi (2024) Il tedesco austriaco tra percezione e uso nel contesto scritto standard. *Analisi di uno studio pilota condotto su studenti madrelingua*. *Lea* 13: pp. 127-145. doi: <https://doi.org/10.36253/LEA-1824-484x-15318>.

Copyright: © 2024 M. Rivadossi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Il tedesco austriaco tra percezione e uso nel contesto scritto standard Analisi di uno studio pilota condotto su studenti madrelingua

Marco Rivadossi

Università degli Studi di Firenze (<marco.rivadossi@unifi.it>)

Abstract

This study describes a linguistic experiment focused on Austrian German and conducted among Austrian university students in Innsbruck. The goal of the experiment is to understand Austrian German native speakers' perception of their language variety and their use of typically Austrian structures in standard written language. The paper first outlines the scientific-methodological approach and linguistic status, including the identification of Austrian written standard and its grammar peculiarities. Then data collected from the participants' are discussed using a sociolinguistic approach. Their perception of Austrian language structures is then investigated, and their use of these structures in standard written context is eventually examined. Results and possible further research are then discussed to conclude the work.

Keywords: Perception and Use of Austrian German, Pluricentricity, Standard, Written Language

Introduzione

A partire dagli anni '40 e '50 del secolo scorso, l'area geografica di lingua tedesca è diventata oggetto di un acceso dibattito accademico sulla percezione della lingua tedesca e delle sue varietà. In germanistica si sono delineati diversi approcci all'interno della comunità scientifica, nella quale il dibattito tra il monocentrismo e il pluricentrismo è ancora aperto. Mentre il primo riconosce nel tedesco della ex Repubblica Federale Tedesca la norma linguistica e declassa tutte le altre varietà tedescofone come secondarie, il secondo afferma un riconoscimento paritario delle diverse varietà di tedesco. "Der Terminus [Plurizentrik] impliziert, daß [...] Sprachen auf mehrere Zentren [...] verteilt sind, die bis zu einem gewissen Grad unterschiedliche Formen der jeweiligen Sprache ausgebildet haben" (Ammon 1997, 4). La pluricentricità linguistica si basa sul principio che ogni centro tedescofono, in quanto parte di una sfera linguistica comune, sviluppi le proprie forme linguistiche specifiche definite varietà nazionali che sono "per definitionem Standardvarietäten" (*ibidem*). Questi centri linguistici, definiti in letteratura come "Vollzentren" (*ibidem*), sono l'Austria, la Germania e la Svizzera tedesca. Rispetto a questi, de Cillia e Ransmayr sostengono "dass sprachliche Besonderheiten [dieser] Zentren des Deutschen [...] als gleichberechtigt nebeneinander bestehende

standardsprachliche Ausprägungen des Deutschen [gelten]” (2019, 26) e si parla di austriacismo per la variante austriaca, di elvetismo per la variante svizzera e per la denominazione di peculiarità linguistiche della Germania si utilizza il termine teutonismo.¹ Quando si tratta il tedesco in ottica pluricentrica, sono importanti due considerazioni. In primo luogo, Clyne (1995a) osserva che queste varietà e varianti linguistiche si influenzano a vicenda in modo disomogeneo tra loro e, in secondo luogo, che le differenze linguistiche tra di esse non devono essere troppo grandi. Il modello pluricentrico è criticato dai sostenitori del modello pluriareale. Questi ultimi promuovono il principio di pluriarealtà² caratterizzato da una spazialità del tedesco, divisa tra aree linguistiche che non rispettano i confini politici statali e ammettono l'esistenza di diversi centri regionali responsabili della formazione di varietà standard regionali. La critica ha posto le basi per un modello pluricentrico moderato, che mette d'accordo la fazione pluricentrica e quella pluriarealista. Esso riconosce l'intersezione e la subordinazione dei confini varietali nazionali attraverso la variazione regionale. In questo contesto, il *Varietätenwörterbuch des Deutschen* di Ammon (2016) attesta il mutamento standard nazionale e regionale della lingua tedesca. Tale approccio è adottato anche nel presente contributo, il cui oggetto di studio è il tedesco austriaco. Lo *status* linguistico di questa varietà rappresenta una questione incerta e spinosa in germanistica. L'attribuzione del concetto di standard inteso come unificazione sovragregionale alla varietà austriaca risulta problematico, poiché quest'ultima è caratterizzata da variazioni regionali, accanto a quella nazionale (cfr. Ammon 1995). Il discorso è connesso all'attuale complessa situazione linguistica all'interno del Paese, descritta dalla triade “Dialekt – Umgangssprache [oder Regionalsprache] – Standardsprache” (Mentrup e Kühn 2011, 528), che registra una continua transizione fluida tra i diversi livelli di questo *continuum* che porta a una poliglossia a più livelli. Il diasistema austriaco è caratterizzato da sovrapposizioni, interferenze e persistenza di alcune caratteristiche in tutti gli strati e attraverso i confini statali. Rispetto al *continuum*, il tedesco austriaco sembra trovarsi in un punto controverso del confine tra lingua regionale e lingua codificata, mentre la situazione del tedesco federale è più chiara in quanto pienamente parte dello standard. La codificazione del tedesco austriaco è un altro elemento che fissa il suo *status* linguistico tra standard e non standard, poiché essa dipende dall'asimmetria tra Germania e Austria. La varietà è codificata sia a livello endonormativo che esonormativo: mentre lo *Österreichisches Wörterbuch*³ detta la norma austriaca interna e parziale (cfr. Markhardt 2005), il *Deutsches Universalwörterbuch* e *Wie sagt man in Österreich? Wörterbuch des österreichischen Deutsch* di Ebner (2009) si occupano della codificazione esterna. L'ambiguità nello *status* di questa varietà è visibile nella classificazione che questi dizionari fanno di alcune varianti austriache: se il dizionario austriaco le codifica come standard, per il *Duden* (2006) questo non è sempre il caso.

Anche la lingua scritta standard in Austria rappresenta una questione complessa. Nell'area tedescofona, lo *Standardhochdeutsch*⁴ rappresenta la norma (cfr. Löffler 2008) e viene definito da Muhr come un “verkappt-monozentristischen Zirkelschluß” (1995, 104), perché la descrizione dello standard scritto ruota intorno allo *status quo* stabilito. Questa concezione non conferisce lo stesso *status* linguistico alle altre varietà tedescofone e lega la varianza a una concezione specifica della lingua scritta, escludendo in larga misura ampie aree del linguaggio quotidiano. L'esistenza di un solo standard scritto fa sì che tutte le altre varietà scritte e orali esistenti vengano relegate in una posizione subordinata ad esso. La visione monocentrica non sembra aderire perfettamente al contesto austriaco, in quanto essa rappresenta la norma solo per un numero limitato di situazioni pubbliche e formali, mentre la lingua regionale viene usata molto più frequentemente per la comunicazione personale e quotidiana (cfr. Muhr 1997). Inoltre, l'influenza della lingua orale contaminata da elementi regionali e la presenza di una comunicazione quotidiana in registri non standard favoriscono il passaggio di espressioni tipicamente austriache dalla lingua orale regionale a quella scritta codificata (cfr. Muhr 2001). Wiesinger definisce questa lingua scritta come “die deutsche Schriftsprache in Form des österreichischen Deutsch” (1990, 223), aggiungendo che non esiste uno standard d'uso uniforme a livello scritto nazionale, ma che esistono differenze regionali soprattutto a livello lessicale, ovvero sul piano linguistico più evidente per la differenziazione del tedesco austriaco scritto. Includendo numerosi termini regionali soprattutto provenienti dall'Austria orientale, si è cercato di creare una norma austriaca abbassando deliberatamente lo standard dell'uso della lingua scritta abituale in modo da orientarne la politica linguistica del Paese (cfr. Wiesinger 1983).

¹ In letteratura esiste sia il termine *Deutschlandismus* che *Teutonismus* per definire una variante linguistica tipica della Germania. Nel presente lavoro si utilizza il termine *teutonismo*.

² Il concetto di (pluri)arealtà sembra esistere solo nella linguistica tedesca. A tal proposito de Cillia e Ransmayr (2019) affermano che questo può essere legato alla natura chiusa del territorio di lingua tedesca, poiché gli Stati tedescofoni sono tutti confinanti.

³ Lo *Österreichisches Wörterbuch* è il dizionario austriaco.

⁴ Con il termine *Standardhochdeutsch* (o standard della Germania) si intende, in questo articolo, la lingua standard scritta comune a tutti i Paesi di lingua tedesca.

Il tedesco austriaco presenta aspetti grammaticali propri che caratterizzano lo standard all'interno del Paese. La sfida è determinare quali elementi linguistici possano rappresentare la norma scritta. Per ogni categoria grammaticale è possibile identificare peculiarità tipicamente austriache. In riferimento ai sostantivi, tra tedesco austriaco e standard della Germania, si registra un uso diversificato del genere. Ne sono esempio österr.⁵ *der Gehalt* (vs. Stdhochd. *das Gehalt*) (cfr. Clyne 1995b, 39) o l'uso di generi diversi per uno stesso sostantivo, come nel caso di österr. *der/das Monat* (vs. Stdhochd. *der Monat*) (*ibidem*). La costruzione di composti nominali tipica del tedesco austriaco prevede l'aggiunta del *Fugenmorphem -s* dopo le consonanti velari [g], [k], [x] (cfr. Englert 2021) come österr. *Gepäcksaufgabe* (vs. Stdhochd. *Gepäckaufgabe*) (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 277). Per la categoria verbale, si registra la formazione di verbi con preposizione come prefisso secondo combinazioni differenti. Nella prima, la radice del verbo viene combinata con un prefisso diverso nel tedesco austriaco rispetto al tedesco standard, ma il significato rimane invariato come in österr. *einheben* (vs. Stdhochd. *erheben*) (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 196). La seconda ammette lo stesso prefisso combinato con una radice verbale diversa che non ne varia il significato (cfr. Muhr 2016, 68), ad esempio österr. (*die Tür*) *absperren* (vs. Stdhochd. *abschließen*). Infine, due ulteriori peculiarità sono fondamentali se si parla di standard scritto in Austria. La prima riguarda la formazione del *Perfekt* di diverse voci verbali, soprattutto quelli di movimento come *sitzen*, che in tedesco austriaco sono costruite attraverso l'uso dell'ausiliare *sein* e non *haben* come nello *Standardhochdeutsch*. La seconda caratteristica (tipicamente austriaca) riguarda l'ordine degli elementi verbali nel *Nachfeld*⁶ della frase. Nelle frasi subordinate con un predicato costituito dall'ausiliare *haben* e dagli infiniti di un verbo lessicale e modale, l'Austria sviluppa la sequenza verbo lessicale (all'infinito) + (forma finita del verbo) *haben* + verbo modale (all'infinito), mentre in Germania *haben* occupa la prima posizione della struttura verbale come nel caso di (*Eine Stimme, die ich ohne weiteres als eine allererste*) österr. *bezeichnen hätte können* vs. / Stdhochd. *hätte bezeichnen können* (cfr. Wiesinger, 2010). La categoria lessicale è la più esemplificativa del tedesco austriaco e tratta gli austriacismi come varianti tipiche di questo centro linguistico. Il loro carattere tipico è l'intenso contatto linguistico con le varietà vicine e non (cfr. Pohl 2009, 4-5) come *Fogosch* (Stdhochd. *Zander, Schill*) dall'ungherese, *Stampiglie* (Stdhochd. *Stempel*) dall'italiano o *Powidl* (Stdhochd. *Pflaumenmus*) dal ceco.

Strutture di questo tipo sono oggetto dell'indagine descritta nel presente contributo che mira a studiare il tedesco austriaco nel contesto scritto standard. In particolare, esso si pone come obiettivo lo studio della percezione, della valutazione e dell'uso di austriacismi e di alcune caratteristiche grammaticali tipiche di questa varietà da parte di studenti universitari austriaci. Lo scopo è determinare la loro percezione rispetto alla propria varietà e capire quali strutture tipicamente austriache si utilizzano nello standard scritto. A tal fine è stato condotto uno studio pilota diviso in tre fasi che ha coinvolto la partecipazione di 24 studenti austriaci, tra i 18 e i 26 anni, iscritti a diverse facoltà scientifiche e umanistiche,⁷ triennali e magistrali, dell'Università di Innsbruck. In una prima fase sono state somministrate domande aperte utili alla raccolta di metadati e informazioni preliminari riguardanti la popolazione di studenti indagata (cfr. par. 1). Nella seconda e terza fase sono state somministrate due esercitazioni di carattere grammaticale. La prima indaga la percezione degli studenti attraverso la loro valutazione di quattro frasi composte da elementi austriaci, che possono essere classificate, secondo la scala di Likert, su un *continuum*, dove agli antipodi si trovano standard e non standard (cfr. par. 2). La seconda, composta da sette frasi in formato di *cloze test* a scelta multipla mira, invece, a determinare la frequenza d'uso di strutture tipicamente austriache. Allo studente è data la possibilità di selezionare la variante che ritiene più adeguata: austriaca o tedesca standard oppure entrambe (cfr. par. 3). Per la classificazione delle varianti, viene utilizzato il modello proposto da Ammon (1996) basato sul confronto con gli altri *Vollzentren* tedescofoni. Esso si fonda su due criteri. Innanzitutto, il grado di utilizzo di queste varianti linguistiche determina la divisione delle stesse in due gruppi: varianti nazionali e varianti di una sottoregione. Le prime hanno un valore maggiore rispetto alle seconde. Oltre a ciò, Ammon (1996) distingue tra varianti nazionali di un singolo centro definite come "specifiche" e quelle valide contemporaneamente in più centri linguistici chiamate "non specifiche". Tra i due tipi di varianti nazionali, quelle specifiche sono più rilevanti di quelle non specifiche. Le varianti nazionali non specifiche possono essere ulteriormente suddivise, a seconda del loro uso, in una sottoregione, in un centro pieno o in entrambi in modo combinato. Le sottotipologie importanti per l'area tedescofona descritte da Ammon (1996) sono:

⁵ österr. sta per *Österreichisches Deutsch* e identifica la varietà di tedesco austriaco.

⁶ Il *Nachfeld* è l'elemento della sintassi tedesca che si riferisce all'area dopo la seconda parte della parentesi di una frase, cioè a tutto ciò che si trova dopo il V2.

⁷ Il 12,5% (3 intervistati) del campione studia materie scientifiche come biologia, matematica e architettura. La maggioranza data dall'87,5% (21 intervistati) appartiene al ramo umanistico: scienze della formazione, culture comparate e filosofia sono le facoltà più frequentate.

Tipo (a): Proprio centro pieno A + altro centro pieno B.

Tipo (b): Proprio centro pieno A + sottoregione di un altro centro B.

Tipo (c): Sottoregione del proprio centro pieno A + altro centro pieno B.

L'ipotesi di partenza è che la valutazione delle frasi in tedesco austriaco da parte dei partecipanti al test tenda verso il non pienamente standard, ma che rimanga vicino ad esso. Rispetto all'uso di elementi austriaci nel contesto scritto formale, l'aspettativa è meno prevedibile, dato che, secondo la letteratura scientifica in materia, la popolazione più giovane sarebbe responsabile della lenta estinzione della varietà del tedesco austriaco e delle sue specificità linguistiche. A tal proposito essa cercherebbe di sostituire sempre più spesso le forme specificamente austriache con quelle federali a causa dell'asimmetria tra le due nazioni. L'abbandono graduale delle proprie specificità linguistiche viene percepito come un normale processo di sviluppo e non come una minaccia alla loro identità (cfr. Englert, 2020). I risultati sono sintetizzati nelle conclusioni.

1. Dati sociolinguistici e conoscenza del tema "tedesco austriaco"

Attraverso le domande poste nella prima fase, gli studenti sono stati sollecitati a fornire dati di carattere sociolinguistico e ad autovalutare le proprie competenze e conoscenze linguistiche, sia dialettali sia standard. Nello specifico, sono state poste cinque domande: 1) Da quale stato federato proviene? (*Aus welchem Bundesland kommen Sie?*); 2) Parla o scrive in dialetto? (*Sprechen oder schreiben Sie im Dialekt?*); 3) Ha mai sentito parlare durante lo studio universitario del tedesco come lingua pluricentrica? (*Haben Sie in Ihrem Studium schon von Deutsch als plurizentrische Sprache gehört?*); 4) Ha mai sentito parlare durante lo studio universitario di tedesco austriaco? (*Haben Sie in Ihrem Studium schon von österreichischem Deutsch gehört?*); 5) Ha mai sentito parlare di austriacismi? (*Haben Sie in Ihrem Studium schon von Austriazismen gehört?*). Dall'indagine dei dati sociolinguistici emerge uno spettro di intervistati relativamente variegato (cfr. fig. 1):

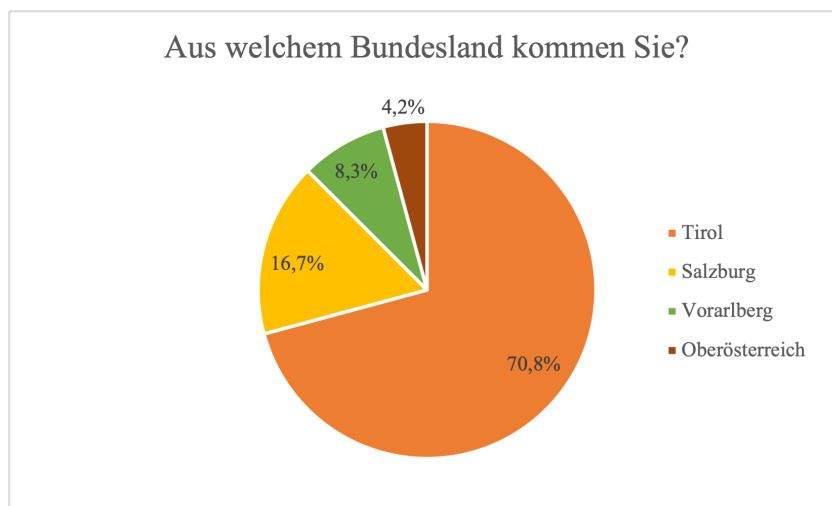


Fig. 1 – Provenienza degli intervistati

La maggioranza degli studenti (70,8%; 17 intervistati), è di origine tirolese, mentre il 16,7% (4 intervistati) proviene dalla regione di Salisburgo. Solo una minoranza viene da altre regioni: due studenti (8,3%) da Vorarlberg e uno studente (4,2%) dall'Alta Austria.

In riferimento alla seconda domanda, i risultati mettono in evidenza una generale buona conoscenza del dialetto (cfr. fig. 2):

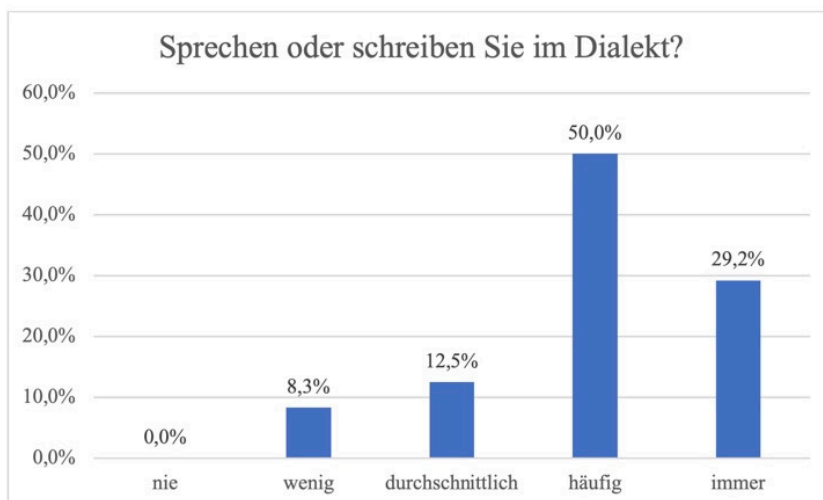


Fig. 2 – Autovalutazione della competenza dialettale degli intervistati

Come mostra fig. 2, il 29,2% (7 intervistati) afferma di parlare e scrivere sempre in dialetto, mentre un altro 50% (12 intervistati) molto spesso. Il 12,5% (3 intervistati) ritiene di avere sviluppato competenze intermedie nell'uso di questo registro non standard. Solo una minoranza composta dall'8,3% (2 intervistati) degli studenti lo usa poco. Nessuno afferma di non usarlo mai.

Diversamente, la domanda relativa alla conoscenza del tema della pluricentralità del tedesco rileva un panorama tendenzialmente negativo (cfr. fig. 3):



Fig. 3 – Conoscenza del tema del pluricentrismo linguistico

La maggior parte degli studenti, pari al 62,5% (15 intervistati), non ha mai sentito parlare di questo argomento: solo il 33,3% (8 intervistati) dichiara di conoscerlo. Un solo studente (4,2%) dichiara addirittura di non sapere. I dati raccolti attestano la necessità di una maggiore sensibilizzazione rispetto a questo tema, per promuovere una maggiore consapevolezza rispetto alle varietà di tedesco tra gli studenti, i quali ne sono solo parzialmente consapevoli.

Tendenza opposta mostrano i risultati ottenuti sulla terza domanda. Se, da una parte, la maggioranza degli studenti austriaci coinvolti in questa indagine afferma di non conoscere il modello pluricentrico, dall'altra dichiara di aver già incontrato il tema del tedesco austriaco durante il percorso di studi (cfr. fig. 4):

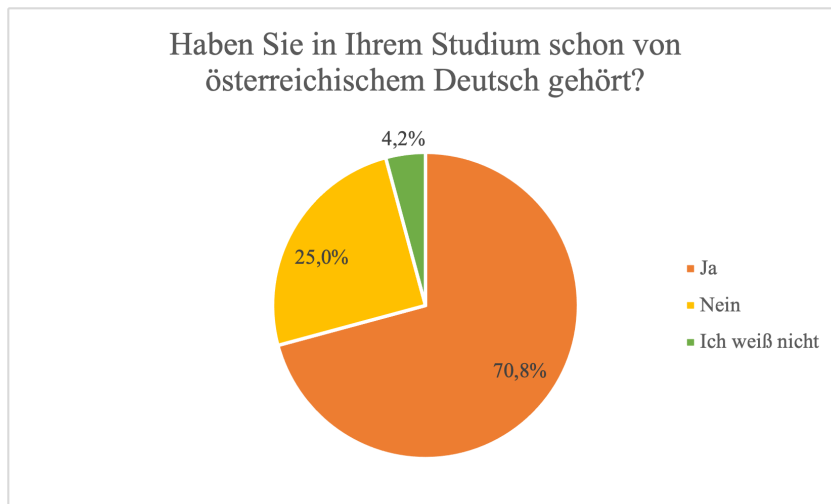


Fig. 4 – Conoscenza del tema del tedesco austriaco

Come emerge da fig. 4, il 70,8% (17 intervistati) ha già affrontato questo argomento, mentre solo il restante 25% (6 intervistati) non l'ha mai trattato. Un solo studente (4,2%) dichiara di non sapere. Tali dati vanno a opporsi a quelli relativi alla conoscenza degli austriacismi (fig. 5):

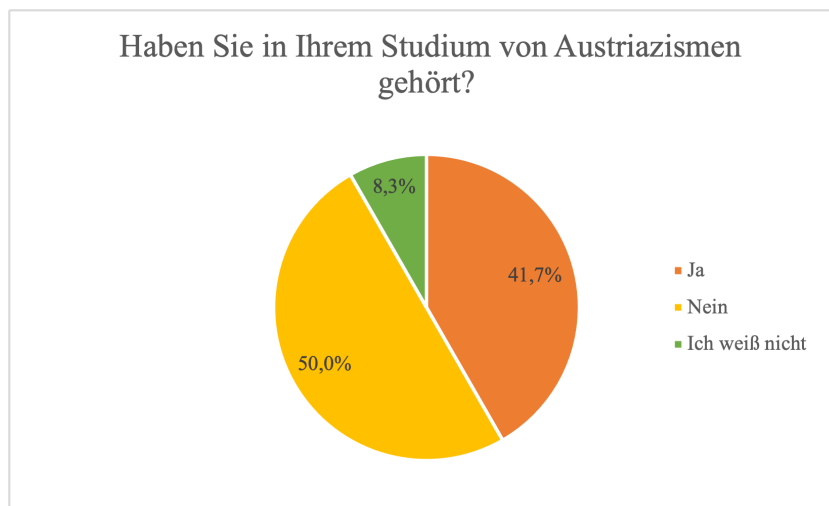


Fig. 5 – Conoscenza del tema degli austriacismi

Metà del campione (12 intervistati, 50%) non ne ha mai sentito parlare. Al contrario, il 41,7% (10 intervistati) degli studenti conosce la tematica. L'8,3% (2 intervistati) si dimostra incerto rispetto alla domanda. I risultati ottenuti attestano una limitata consapevolezza degli austriacismi come elementi tipici della propria varietà di tedesco, nonostante essi vengano utilizzati quotidianamente in contesti formali e informali a livello sia scritto sia orale.

2. Valutazione e percezione delle strutture tipicamente austriache

Per la valutazione e la percezione di strutture linguistiche prettamente austriache sono state fornite due frasi (una in *Standardhochdeutsch* e una in tedesco austriaco) ed è stato chiesto agli studenti di valutare le varianti come dialettali, lontane dallo standard, neutrali (intese come a metà tra standard e non standard), vicine allo standard oppure pienamente standard. Nel primo esercizio (1) sono state somministrate le seguenti frasi:

- (1) a. (Stdhochd.) *Ich habe an meinem Schreibtisch gesessen und mein E-Mail-Postfach geöffnet, um auf eine E-Mail zu antworten.*
 b. (SöD)⁸ *Ich bin am Schreibtisch gesessen und habe mein E-Mail-Postfach geöffnet, um auf ein E-Mail zu antworten.*

In (1b) sono state selezionate le seguenti strutture grammaticali tipicamente austriache:

- a) *Ich bin...gesessen*: in tedesco austriaco, il verbo di movimento *sitzen* costruisce il tempo perfetto con l'ausiliare *sein*, mentre in tedesco standard è utilizzato l'ausiliare *haben* (cfr. Kellermeier-Rehbein 2014).
 b) *Das E-Mail*: questo è il caso di alcuni sostantivi che in tedesco austriaco possono avere un genere diverso. Tuttavia, il termine *E-Mail* è accettato anche al femminile in Austria e quindi ha un doppio genere, *die/das E-Mail* (*ibidem*).

In generale, i risultati dell'analisi mettono in evidenza una percezione delle strutture tipicamente austriache come tendenzialmente vicine allo standard (cfr. fig. 6):

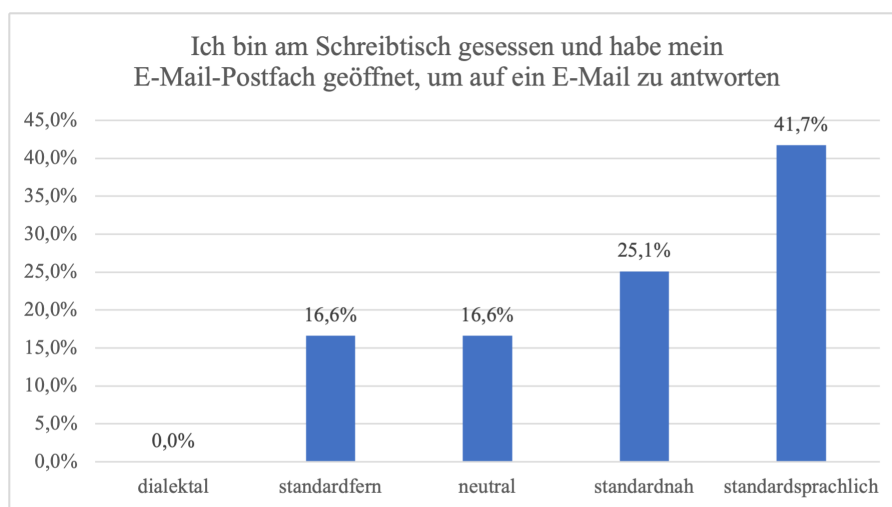


Fig. 6 – Valutazione della frase n.1 da parte degli intervistati

La maggioranza composta dal 66,8% dei partecipanti (16 intervistati), ha valutato la frase come standard o molto vicina allo standard. Il 16,6% (4 intervistati) ne ha una considerazione neutra (tra standard e non standard), mentre l'altro 16,6% (4 intervistati) l'ha definita come vicino al non standard. Nessun partecipante ha avuto la percezione che la frase fosse lontana dalla norma. Questo permette di affermare che la costruzione del *Perfekt* con l'ausiliare *sein* e la scelta del genere neutro del termine *das (E-mail)* sono generalmente percepiti come vicini allo standard. Il fatto che queste peculiarità linguistiche analizzate non siano pienamente considerate come parte della norma non rappresenta un problema, poiché la loro percezione potrebbe essere influenzata dal confronto tra la varietà austriaca e lo *Standardhochdeutsch* che rappresenta la norma scritta in tutti i Paesi di lingua tedesca.

⁸ SöD sta per *Schriftsprache in Form des österreichischen Deutsch* e identifica l'influenza linguistica del tedesco standard a livello scritto in Austria, causata dalla penetrazione di peculiarità lessicali e grammaticali austriache tipici della lingua orale.

Nell'esercizio (2), gli studenti sono stati posti di fronte alla questione della posizione degli elementi verbali nella frase secondaria con una forma verbale composta da modale, infinito e forma finita. (2a) mostra la forma tipica dello *Standardhochdeutsch* con sequenza verbo finito, infinito e modale (*hätte sprechen wollen*); (2b) la forma tipica dell'austriaco con sequenza infinito, finito e modale (*sprechen hätte wollen*) (cfr. Wiesinger 2010):

(2) a. (Stdhochd.) *Es hätte mich gewundert, wenn Herr Piecyk jetzt nicht für drei Minuten hätte sprechen wollen!*

b. (SöD) *Es hätte mich gewundert, wenn Herr Piecyk jetzt nicht für drei Minuten sprechen hätte wollen!*

Dai risultati emerge una percezione piuttosto differenziata (cfr. fig. 7):

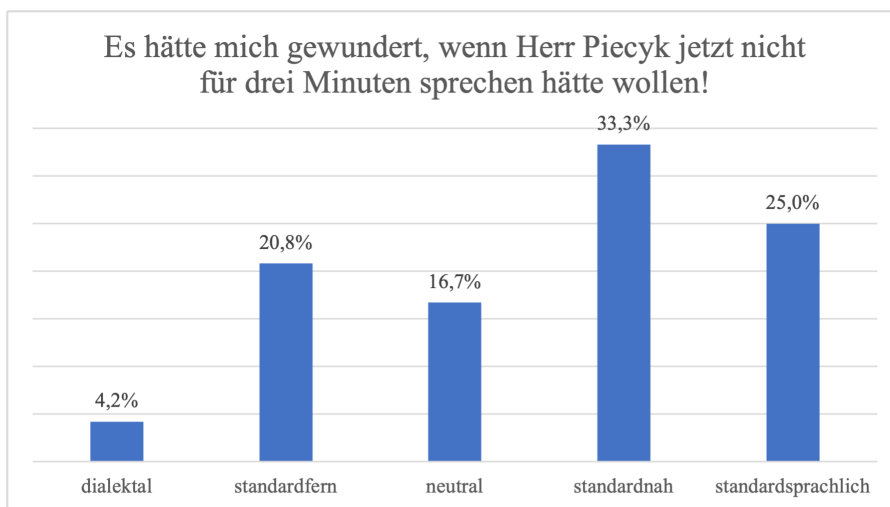


Fig. 7 – Valutazione della frase n.2 da parte degli intervistati

La maggioranza degli studenti coinvolti nell'indagine, composta da 58,3% (14 intervistati) si è espressa a favore di una valutazione di questo enunciato come standard o molto vicina ad esso. Al contrario, la minoranza composta dal 25% (6 intervistati) la percepisce come tendente al non standard. Più specificatamente, il 20,8% (5 intervistati) la considera come lontano dalla norma codificata, mentre solo uno studente (4,2%) la classifica come non standard. Il restante 16,7% (4 intervistati) ne dà un giudizio neutrale, a metà tra lo standard e il non standard.

Se si considerano le frasi (1b) e (2b) si può notare una differenza nella valutazione delle due proposizioni. Mentre per la (1b) si può riconoscere un giudizio chiaramente più tendente verso lo standard, così non avviene per la (2b), dove si registra, anche a livello grafico, uno schema crescente verso lo standard meno omogeneo. Questo potrebbe essere dato dal fatto che, nella frase (1b) sono valutati elementi grammaticali e lessicali tra cui l'uso differenziato del genere di (*das*) *E-mail* e la costruzione del *Perfekt* con *sein*; nella proposizione (2b) l'elemento analizzato è puramente sintattico e riguarda la diversa posizione dei costituenti verbali nella subordinata in *Nachfeld*. Il cambiamento nell'ordine dei costituenti della frase (2b) sembra essere percepito come meno standard rispetto alla variazione grammaticale e lessico-grammaticale della frase (1b).

Questo dato pare, tuttavia, non confermato se si osservano i risultati della valutazione dell'esercizio (3) in cui sono stati selezionati elementi lessicali:

(3) a. (Stdhochd.) *Es war jetzt meine Absicht, nach dem Abitur die Aufnahmeprüfung für das Reinhardt-Seminar zu machen.*

b. (SöD) *Es war jetzt meine Absicht, nach der Matura die Aufnahmeprüfung in das Reinhardt-Seminar zu machen.*

In (3b) sono contenuti due austriacismi. Il primo è *Matura (Abitur)* e viene classificato da Ammon (1996, 163) come specifico, in quanto il suo uso è limitato solo all’Austria. Il secondo è il sostantivo composto *Aufnahmsprüfung* (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 58), che presenta come tipico del tedesco austriaco l’uso del *Fugenmorphem -s* al posto del morfema *-e* dei composti tedeschi con determinante verbale.

Dalle risposte fornite dagli studenti emerge ancora una volta una percezione piuttosto variegata (cfr. fig. 8):

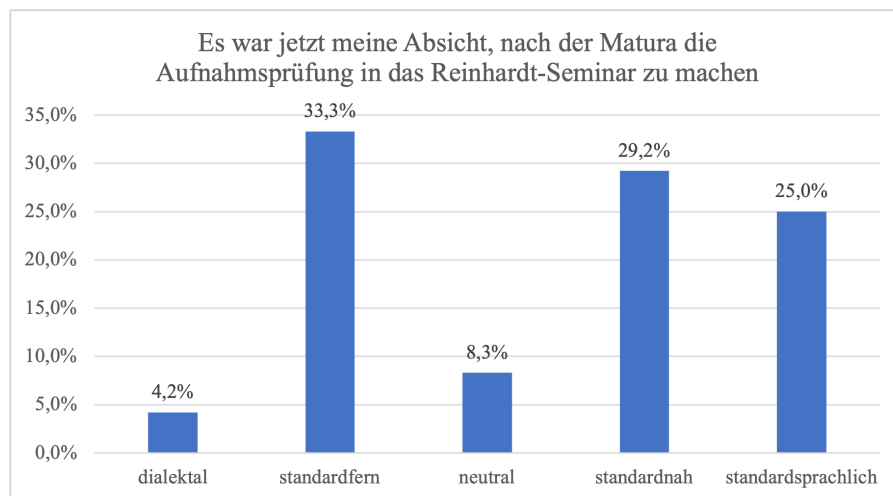


Fig. 8 – Valutazione della frase n.3 da parte degli intervistati

Secondo i risultati ottenuti in riferimento alla frase (3b), la maggior parte degli intervistati, il 54,2% (13 intervistati), ha segnalato questa frase come standard o molto vicina ad esso. Invece, il 37,5% (9 intervistati) l’ha classificata come generalmente poco o per nulla in linea alla norma. Il restante 8,3% (2 intervistati) degli studenti ne ha dato una valutazione neutra tra standard e non standard. Rispetto alla frase (1b), ma similmente alla (2b), si registra anche in (3b) una tendenza generale poco chiara che non ascrive questa proposizione totalmente allo standard. La variazione strutturale morfologico-grammaticale di *Aufnahm[s]prüfung*, rispetto al corrispettivo *Hochdeutsch Aufnahm[e]prüfung*, potrebbe giustificare la deviazione dell’austriacismo dalla norma a livello scritto standard e, di conseguenza, portare alla considerazione del composto austriaco come caso ambiguo o più vicino al non standard.

Il quarto quesito pone, invece, l’accento su questioni morfologiche e lessicali del sostantivo e della formazione verbale:

(4) a. (Stdhochd.) *Der Prospekt wird öffentlich ausliegen.*

b. (SöD) *Das Prospekt wird öffentlich aufliegen.*

Gli elementi austriaci importanti nella frase (4b) sono:

a) *Das Prospekt* (cfr. *Österreichisches Wörterbuch* 2022, 530): il termine, nell’accezione di opuscolo pubblicitario (*Werbeschrift*), può adottare in tedesco austriaco il genere neutro *das [Prospekt]*, insieme al maschile *der [Prospekt]* come in tutti i Paesi di lingua tedesca.

b) *aufliegen* rappresenta il caso del tedesco austriaco, in cui alcuni verbi si combinano con prefissi diversi rispetto allo *Standardhochdeutsch*. Qui la voce verbale *liegen* si combina con il prefisso *auf-*, mantenendo invariato il significato (cfr. Markhardt 2005).

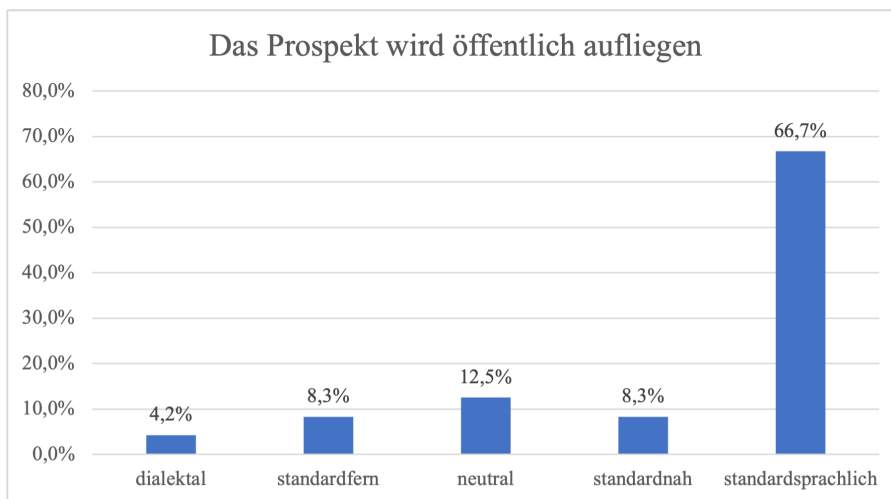


Fig. 9 – Valutazione della frase n.4 da parte degli intervistati

Rispetto ad una valutazione complessiva della frase (4b), si può affermare che la netta maggioranza degli studenti coinvolti in questo studio, rispettivamente il 75% del campione, (18 intervistati) ha categorizzato l'enunciato come standard o molto vicino ad esso. D'altra parte, uno scarso 12,5% (3 intervistati) l'ha definito come poco o per nulla vicino allo standard. Il restante 12,5% (3 intervistati) ha valutato la frase come neutra tra standard e non standard. Come in (1b) anche in (4b) la tendenza rispetto alla considerazione generale di questa frase va chiaramente in direzione dello standard. Come in (1b) anche in questa proposizione si trovano elementi lessicali e grammaticali come l'uso austriaco di *das (Prospekt)* e l'utilizzo della preposizione *auf-* che si combina con *liegen* in questa varietà di tedesco. A differenza della frase (2b), la (4b) non contiene una variazione sintattica; rispetto a (3b), nessun sostantivo presenta variazioni morfologiche-grammaticali a livello strutturale in (4b).

3. *Uso delle strutture tipicamente austriache*

Per valutare l'uso di strutture linguistiche tipicamente austriache da parte dei parlanti intervistati nello scritto standard sono stati somministrati sette esercizi in formato *cloze test*, incentrate su questioni di vario tipo: lessicale, sintattico e morfologico. Le prime quattro proposizioni sono incentrate su questioni lessicali. In (1) viene chiesto di scegliere tra la variante austriaca *Marille* (cfr. Ammon 1996, 162) o la variante standard *Aprikose* (*ibidem*) che è utilizzata anche nella Svizzera tedesca:

1) *Ich hob die Hand und pflückte eine große _____.*

- *Marille*
- *Aprikose*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

Dalle risposte fornite dagli studenti emerge una tendenza spiccata all'uso dell'austriacismo (cfr. fig. 10):

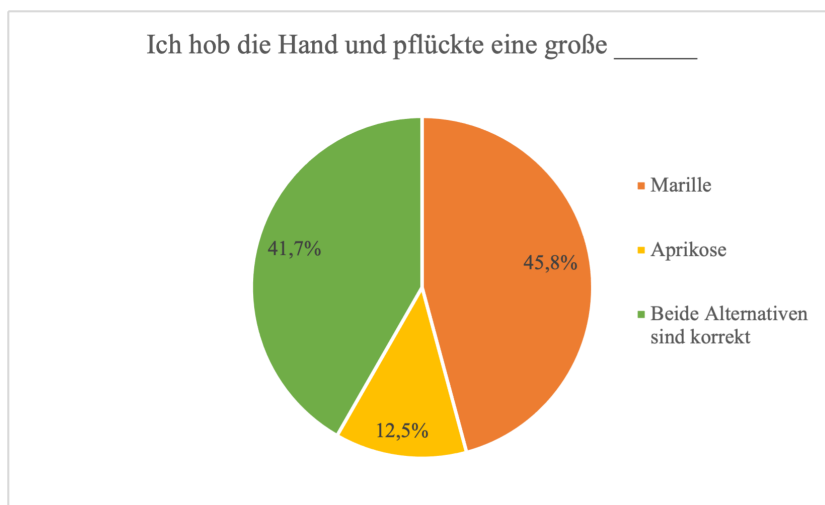


Fig. 10 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.1

Quasi metà degli studenti (45,8%; 11 intervistati) utilizzerebbe l'austriacismo *Marille* in un contesto scritto standard, mentre uno scarso 12,5% (3 intervistati) preferirebbe al suo posto la variante non specifica *Aprikose*. Il restante 41,7% (10 intervistati) li utilizzerebbe entrambi indistintamente.

Il secondo esercizio propone la scelta tra la variante linguistica *Fasnacht* dell'Austria occidentale e l'austriacismo *Fasching* (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 225). *Fasnacht* viene classificata come variante non specifica di tipo (c) secondo Ammon (1996, 163) ed è utilizzata sia in Austria occidentale sia nella Svizzera tedesca. Non è possibile definire con certezza se si tratti di un austriacismo o meno, poiché il principale contesto d'uso sembra essere l'area elvetica, per la quale si può parlare chiaramente di elvetismo. *Fasching*, invece, può essere ordinato come una variante non specifica di tipologia (b), in quanto è utilizzato in tutta l'Austria e ha valore di austriacismo, mentre il suo uso è registrato nella sottoregione della Germania ad esclusione del nord e del centro-ovest (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016). Questo esempio è stato pensato appositamente per valutare il comportamento linguistico di studenti provenienti dell'Austria occidentale dell'Università di Innsbruck, che sono costretti a dover scegliere tra una variante austriaca regionale e una nazionale.

2) *Es ist kein Wunder, dass _____ besonders in Tirol so intensiv, unbändig, fanatisch und so wild erfolgt.*

- *die Fasnacht*
- *der Fasching*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

Le risposte fornite dagli studenti mettono in evidenza una forte predilezione per la variante nazionale (cfr. fig. 11):

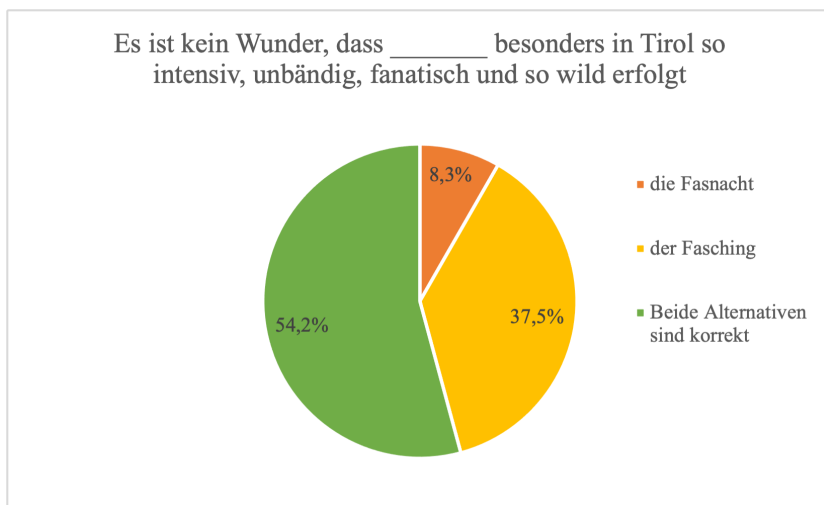


Fig. 11 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.2

Secondo i dati raccolti, il 37,5% (9 intervistati) del campione studiato preferirebbe l'uso della variante nazionale *Fasching* rispetto a quella occidentale *Fasnacht*, che verrebbe usata solo dall'8,3% studenti (2 intervistati). Importante qui è il 54,2% (13 intervistati) degli austriaci partecipanti che userebbe indistintamente entrambe le varianti per completare la frase a livello scritto formale. Quest'ultima percentuale è importante perché attesta l'uso di termini regionali in Austria. Se si considera il filtro dell'origine del campione come criterio di analisi, si osserva chiaramente che la maggior parte degli studenti del Tirolo, rispettivamente il 64,7% (11 intervistati) e tutti gli studenti del Vorarlberg (2 intervistati o 100%) userebbero entrambe le varianti indistintamente a livello scritto. Inoltre, il 25% (1 intervistato) degli studenti della provincia di Salisburgo utilizzerebbe il termine regionale *Fasnacht* a livello scritto formale e, probabilmente, provenendo dalla parte occidentale della regione, potrebbe subire le stesse influenze linguistiche del Tirolo e del Vorarlberg. L'uso diatopico regionale occidentale del termine *Fasnacht* è evidente se si considerano dettagliatamente i dati raccolti dal questionario: mentre in Tirolo, Vorarlberg e nella parte occidentale della provincia di Salisburgo si registra un uso regionale di questa parola, lo studente dall'Alta Austria e il 75% (3 intervistati) dei partecipanti originari del *Bundesland* di Salisburgo lo rifiuterebbero, scegliendo al suo posto l'austriacismo *Fasching* come completamento adatto per questa frase. La scelta della variante *Fasnacht* per il completamento di questa frase da parte di studenti austriaci occidentali attesta la peculiarità del tedesco austriaco, caratterizzato da variazione linguistica regionale.

Il terzo esercizio propone la scelta tra un teutonismo considerato da Ammon (1996) una variante nazionale della sottoregione della Germania utilizzata ovunque tranne che nel sud-est (*Klassenarbeit*) e un austriacismo comune a tutta la regione austriaca (*Schularbeit*) (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 390):

- 3) *Er muss heute den ganzen Nachmittag lernen, weil er morgen eine _____ schreibt.*
- *Klassenarbeit*
 - *Schularbeit*
 - *Beide Alternativen sind korrekt*

Ancora una volta, la preferenza va in direzione dell'austriacismo nazionale (cfr. fig. 12):

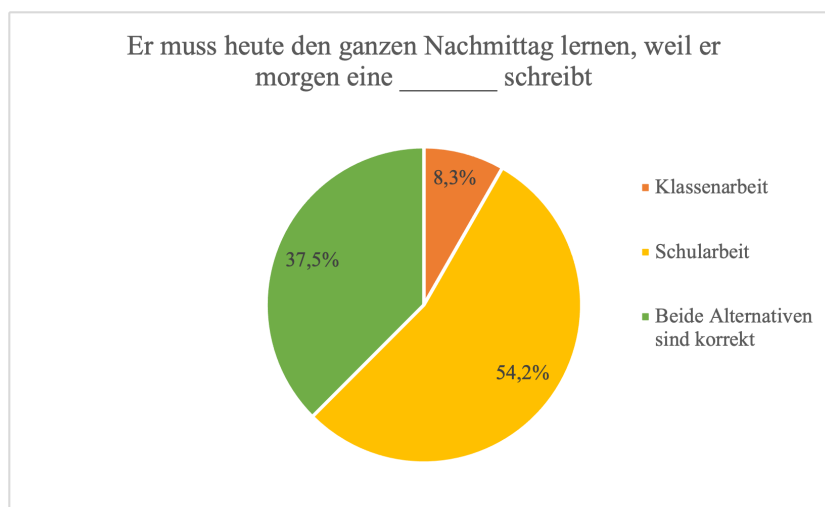


Fig. 12 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.3

Il 54,2% degli studenti (13 intervistati) utilizza *Schularbeit* per completare l'enunciato. Al contrario, la variante standard non pienamente rappresentativa *Klassenarbeit* è scelta solo dall'8,3% (1 intervistato). Tuttavia, il 37,5% (9 intervistati) utilizzerebbe entrambe le alternative in egual modo.

Una questione lessicale piuttosto interessante è posta nell'esercizio (4). Nello specifico, si propone la scelta tra il termine *Umfahrungsstraße* (cfr. *Varietätenwörterbuch des Deutschen* 2016, 765), che per Ammon (1996, 163) è una variante non specifica di tipo (b), utilizzata sia in Austria come austriacismo valido a livello nazionale sia nella Germania meridionale come variante subregionale e *Umgehungsstraße* (cfr. *Varietätenwörterbuch des Deutschen* 2016, 766) che, invece, è un teutonismo comunemente utilizzato in tutta la Germania.

4) Der Bau der _____ in Wien führt zu mehr Stau in der Innenstadt.

- *Umfahrungsstraße*
- *Umgehungsstraße*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

In questo caso, non solo la predilezione è spiccata per l'austriacismo, ma addirittura la sola opzione *Umgehungsstraße* non viene scelta da alcuno studente (cfr. fig. 13):

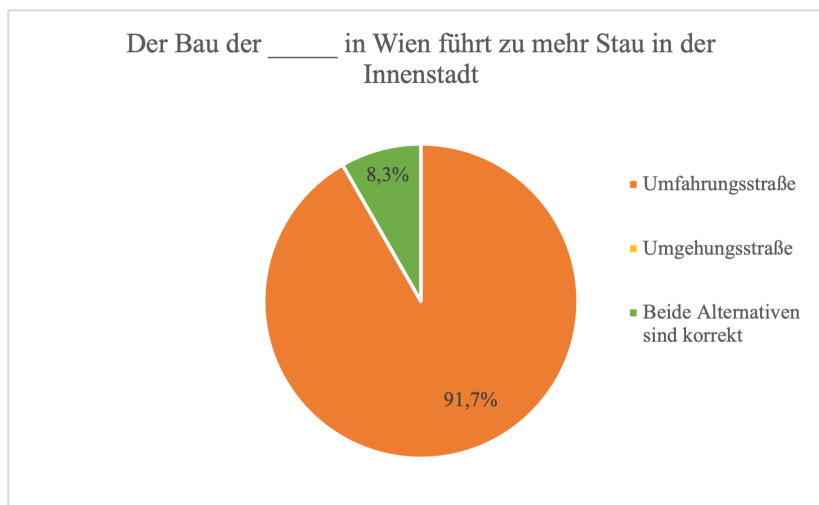


Fig. 13 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.4

22 intervistati, pari al 91,7%, optano per la scelta dell'austriacismo non specifico *Umfahrungsstraße*. L'equivalente federale *Umgehungsstraße* non sarebbe utilizzato da nessuno studente, anche se il restante 8,3% (2 intervistato) lo utilizzerebbe indistintamente con la variante austriaca.

Anche in (5) è proposta la scelta tra la forma verbale *absperrrt* (cfr. *Variante nwörterbuch des Deutschen* 2016, 12) che da Ammon (1996, 163) è classificata come una variante non specifica di tipo (b), poiché utilizzata in tutta l'Austria e nella sottoregione della Germania meridionale, e la forma verbale *abschließt* (cfr. *Variante nwörterbuch des Deutschen* 2016, 12) che può essere classificata come un teutonismo, ma non pienamente rappresentativo in quanto è usato in tutta la regione tedesca, tranne che nel sud:

5) *Tom lebt in einer kleinen Stadt, wo niemand die Tür _____.*

- *absperrrt*
- *abschließt*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

Diversamente che per i sostantivi, per i verbi la tendenza che si profila è la predilezione per la forma standard (cfr. fig. 14):

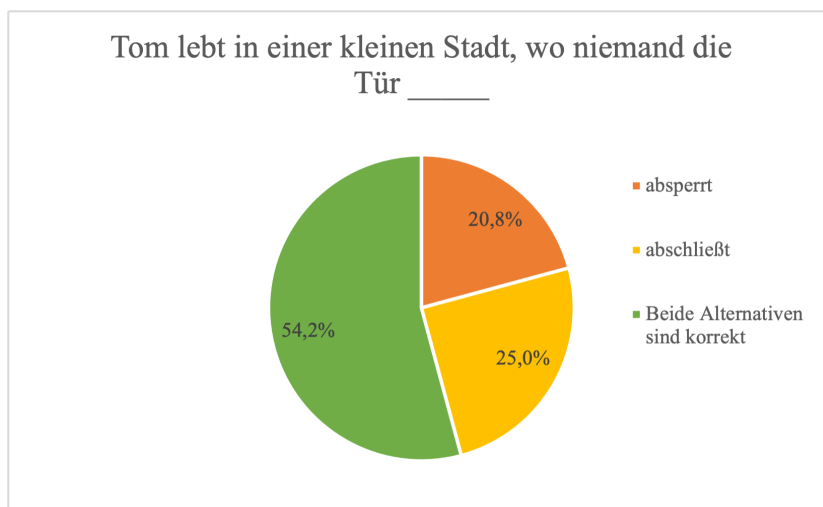


Fig. 14 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.5

Mentre il 20,8% (5 intervistati) degli studenti sceglierebbe la variante non specifica *absperrt*, il 25% (6 intervistati) userebbe la variante federale non specifica *abschließt*. Tuttavia, il 54,2% (13 intervistati) userebbe entrambe indistintamente. Nonostante una preferenza per l'uso della variante federale rispetto a quella austriaca, il distacco percentuale che determina la preferenza della prima rispetto alla seconda è minimo.

Il sesto esercizio propone, invece, la questione sintattica dell'ordine delle parti verbali nella frase secondaria:

6) *Mir wurde gesagt, dass sie keine Kredite _____.*

- *hätten gewähren dürfen*
- *gewähren hätten dürfen*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

Anche in questo caso emerge una netta preferenza per la variante austriaca (cfr. fig. 15):

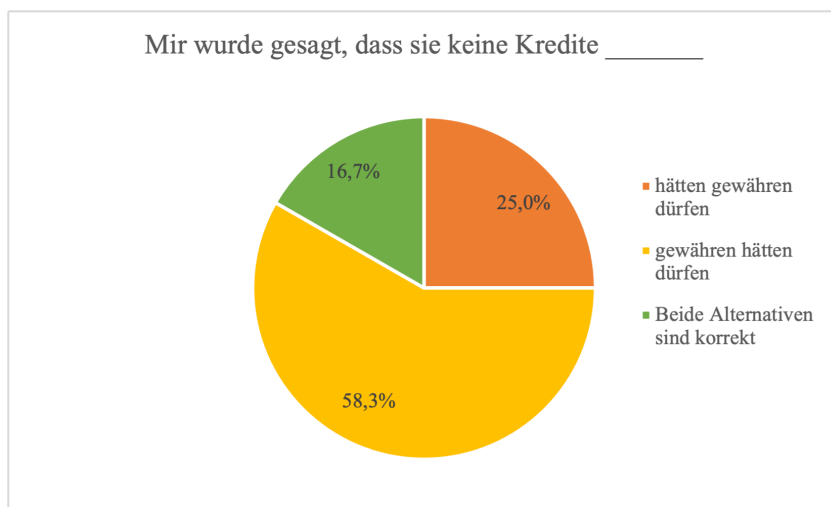


Fig. 15 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.6

La maggioranza degli studenti (58,3%; 14 intervistati) intervistati utilizzerebbe la tipica sequenza verbale austriaca *gewähren hätten dürfen* nella subordinata in *Nachfeld* a livello scritto formale per completare la frase. Il 25% (6 intervistati) sceglierebbe invece la sequenza dello *Standardhochdeutsch hätten gewähren dürfen*; il 16,7% (4 intervistati) riterrebbe invece appropriato l'uso di entrambe. Come nella proposizione precedente (1), anche per questo esempio, la maggioranza dei partecipanti utilizzerebbe la struttura tipicamente austriaca.

Infine, il settimo e ultimo esercizio propone la questione morfo-sintattica della *s-Fuge*, ovvero la scelta tra *Gepäckaufgabe* che è una variante non specifica di tipologia (a), in quanto è diffusa in Germania come teutonismo e nella Svizzera tedesca come elvetismo, e *Gepäcksaufgabe* (cfr. *Variantenwörterbuch des Deutschen* 2016, 277) che è una variante specifica austriaca, ovvero austriacismo con un uso nazionale (cfr. Ammon 1996, 163):

7) Die _____ findet in der Regel beim Check-in statt.

- *Gepäckaufgabe*
- *Gepäcksaufgabe*
- *Beide Alternativen sind korrekt*

In questo caso, si viene a configurare una netta predisposizione per la variante non austriaca (cfr. fig. 16):

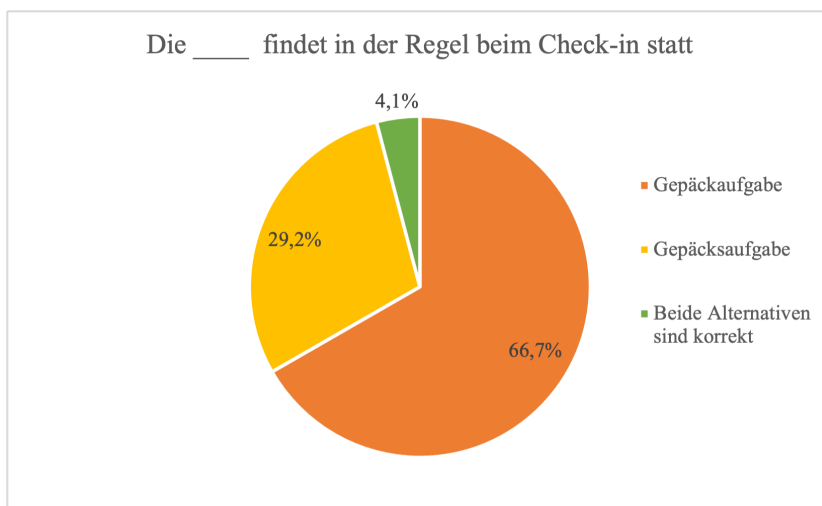


Fig. 16 – Risultati delle preferenze degli intervistati per la frase n.7

La maggior parte degli intervistati, composta dal 66,7% (16 intervistati) dei casi totali studiati, risulterebbe d'accordo nella scelta dell'uso della variante federale non specifica *Gepäckaufgabe* rispetto all'equivalente austriacismo *Gepäck[s]aufgabe*, che verrebbe utilizzato solo dal 29,2% (7 intervistati) in un testo standard. Il restante 4,1% (1 intervistato) userebbe entrambe le varianti indistintamente. Questo esempio rappresenta un caso particolare, lo stesso di *Aufnahm[s]prüfung* nella frase (3b) dell'esercizio precedente. Il sostantivo composto *Gepäck[s]aufgabe* viene formato attraverso l'aggiunta del morfema *-s*. Questa sua variazione interna strutturale di tipo morfologico-grammaticale riduce la considerazione del suo *status* linguistico che viene legato al non standard e determina una scelta maggiore del corrispettivo svizzero e federale *Gepäckaufgabe* come più adatto ad un contesto formale in Austria. Questo avviene probabilmente perché l'aggiunta del morfema *-s* tipico del tedesco austriaco potrebbe essere considerato o come forma dialettale o come errore da chi non conosce questa varietà di tedesco.

Conclusioni

In questo contributo si è descritta la varietà del tedesco austriaco secondo il modello pluricentrico moderato formulato negli studi di linguistica tedesca. Questa varietà in Austria viene considerata standard per definizione, in quanto è lingua del relativo *Vollzentrum* tedescofono e sviluppa, di conseguenza, caratteristiche linguistiche

proprie. L'accezione classica di standard, intesa come "unificazione sovregionale", non può essere pienamente applicata al tedesco austriaco a causa della presenza di variazioni regionali interne, accanto a quella nazionale.

L'analisi linguistica condotta si è incentrata sullo studio di austriacismi e alcuni fenomeni linguistici specifici dell'idioma orale austriaco che, a causa di una complessa situazione linguistica all'interno del Paese data dall'esistenza del *continuum* dialetto, lingua colloquiale e lingua standard, penetrano nel contesto scritto formale, focus di studio del presente elaborato. La metodologia di ricerca fa riferimento a un test linguistico, somministrato a studenti universitari austriaci, utile a indagare il duplice obiettivo di questa analisi: da una parte, la comprensione rispetto alla percezione che essi hanno della propria varietà, dall'altra, lo studio delle peculiarità linguistiche austriache che gli intervistati utilizzano nel contesto standard scritto.

A livello generale lo studio effettuato nella lingua scritta standard in Austria attesta un uso linguistico talvolta diversificato e tipicamente austriaco che si discosta dallo *Standardhochdeutsch*. Rispetto a ciò è di primaria importanza affermare che a causa del numero esiguo dei partecipanti e della limitazione geografica dell'area studiata, il Tirolo, i risultati ottenuti devono essere letti e interpretati esclusivamente come dati generali rispetto ad un'accettazione delle varianti austriache che possono entrare a far parte della norma scritta standard in Austria. Per ottenere previsioni più oggettive sulla vitalità del tedesco austriaco è necessario interrogare un campione più ampio sia per numero sia per regione.

Rispetto alle premesse e in riferimento a una valutazione complessiva delle scelte compiute dai partecipanti al test in relazione alle caratteristiche della varietà di tedesco austriaco, tutte e quattro le frasi analizzate del primo esercizio proposto sono state valutate dalla maggioranza degli studenti coinvolti all'esperimento come standard o vicine ad esso. Questo significa che la percezione generale che gli studenti madrelingua hanno della propria varietà ruota tendenzialmente attorno al concetto di "standard" e non si distacca troppo da esso. Un'altra considerazione riguarda i dati percentuali e grafici che risultano disomogenei. Ciò definisce la percezione degli intervistati come non sempre uniforme: per ogni quesito si osserva almeno uno studente che classifica ogni frase proposta come standard e almeno un altro che la considera come dialettale o lontana dallo standard. La loro percezione opposta giustifica l'incertezza nella valutazione dello *status* linguistico del tedesco austriaco.

In relazione all'uso di elementi tipici del *Vollzentrum* austriaco nel contesto standard scritto, sono stati analizzati sia un gruppo di austriacismi, elementi lessicali tipici di questo centro linguistico, sia le peculiarità grammaticali più salenti di questa varietà linguistica. Rispetto ai primi, i risultati ottenuti attestano un uso di questi nel contesto scritto formale in Austria, come nelle frasi (1), (3) e (4) del secondo esercizio. A tal proposito è necessario fare una precisazione: le varianti tipicamente austriache che vengono scelte sono quelle puramente lessicali come *Marille* o *Fasching*. Inoltre, è di primaria importanza sottolineare che la variante regionale *Fasnacht* viene utilizzata, seppur da un numero minore di studenti, per completare la frase. Questo dato è fondamentale perché dimostra la connessione tra tedesco austriaco e variazione regionale nel contesto scritto standard in Austria. Al contrario, le varianti che non vengono utilizzate sono di tipo lessicale con variazione morfologica-grammaticale interna strutturale, come il caso di sostantivi composti che utilizzano specifici morfemi austriaci compositivi come nel caso di *Gepäcksaufgabe* o *Aufnahmsprüfung*. La stessa analisi effettuata in riferimento a caratteristiche grammaticali tipiche di questa varietà di tedesco in Austria ha dato risultati interessanti. Le valutazioni di queste come vicine o lontane dallo standard, spesso non ne influenza il loro uso nella lingua scritta formale. Dai risultati si può affermare che gli studenti austriaci utilizzano nello scritto standard elementi linguistici tipici della propria varietà, anche se essi non vengono considerati come pienamente parte dello standard. A livello generale, un primo elemento considerato come vicino alla norma è la variazione grammaticale strettamente legata a elementi lessicali puri come l'utilizzo di un genere specificatamente austriaco di un sostantivo, che si differenzia dalla norma standard come il caso di *das Prospekt*. Allo stesso modo, anche la costruzione di forme verbali secondo canoni propriamente austriaci risulta essere ampiamente accettata a livello scritto nonostante la sua non piena aderenza alla definizione di standard. I due casi analizzati sono, da una parte, la combinazione dello stesso prefisso con una radice verbale diversa in tedesco austriaco e in tedesco standard come *abschließen* vs. *absperren*; dall'altra, la formazione di un verbo attraverso la composizione della radice verbale con un prefisso diverso in Austria rispetto allo *Standardhochdeutsch* come in *aufliegen* vs. *ausliegen*. Oltre a ciò, esistono casi nei quali, strutture del tedesco austriaco, considerate come più lontane dallo standard vengono comunque utilizzate nello scritto formale. Un esempio è il cambiamento sintattico tipicamente austriaco relativo alla posizione dei sintagmi verbali complessi in frasi subordinate secondo la sequenza austriaca infinito, finito e modale come in *gewähren hätten dürfen* che è stata scelta nella frase (6) del secondo esercizio come alternativa per il completamento della proposizione da più della maggioranza degli studenti.

Infine, i risultati di questa analisi sono positivi anche per il futuro del tedesco austriaco connesso al suo graduale abbandono da parte della fascia più giovane della popolazione austriaca, visto che, sulla base dei dati

raccolti, esso non sarebbe a rischio di estinzione. Le influenze provenienti dalla Germania non causano una sostituzione delle forme tipicamente austriache con quelle federali, ma nella maggior parte dei casi portano semplicemente a una coesistenza di entrambe.

Riferimenti bibliografici

- Ammon, Ulrich. 1995. *Die deutsche Sprache in Deutschland, Österreich und der Schweiz. Das Problem der nationalen Varietäten*. Berlin-New York: de Gruyter.
- . 1996. "Typologie der nationalen Varianten des Deutschen zum Zweck systematischer und erklärungsbezogener Beschreibung nationaler Varietäten". In *Zeitschrift Für Dialektologie Und Linguistik* vol. 2, no, 157-75.
- . 1997. "Nationale Varietäten des Deutschen". In *Studienbibliographien Sprachwissenschaft*, Bd. 19, herausgegeben von Manfred W. Hellmann, 1-11. Heidelberg: Julius Groos Verlag.
- Christen, Helen, Andrea Ender, und Roland Kehrein. 2020. "Sprachliche Variation in Deutschland, Österreich, der Schweiz und Luxemburg. Dialekt und Logopädie". In *Dialekt und Logopädie* herausgegeben von Mirja Bohnert-Kraus und Roland Kehrein, 83-135. Hildesheim: Georg Olms Verlag.
- Clyne, Michael G. 1995a. "Sprachplanung in einer plurizentrischen Sprache: Überlegungen zu einer österreichischen Sprachpolitik aus internationaler Sicht". In *Österreichisches Deutsch: Linguistische, Sozialpsychologische und Sprachpolitische Aspekte einer nationalen Variante des Deutschen*, herausgegeben von Rudolf Muhr, Richard Schrodt und Peter Wiesinger, 7-16. Wien: Hölder-Pichler-Tempsky Verlag.
- . 1995b. *The German Language in a Changing Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.
- de Cillia, Rudolf, und Jutta Ransmayr. 2019. *Österreichisches Deutsch macht Schule. Bildung und Deutschunterricht im Spannungsfeld von sprachlicher Variation und Norm*, Wien-Köln-Weimar: Vandenhoeck & Ruprecht Verlage. <<https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/24696>> (11/2024).
- Deutsches Universalwörterbuch. Das umfassende Bedeutungswörterbuch der deutschen Gegenwartssprache*. 2006. Mannheim-Leipzig-Wien: Dudenverlag.
- Englert, Benjamin. 2020. "Österreichisches Deutsch und die Bedeutung für die Identität Österreichs". In *Inostrannye jaziki. Innovacii, perspektivy issledovanija i prepodavanija: materialy III Mezhdunar.* Conferenza pratico-scientifica, Rep. Bielorussia, Minsk, 26-27 marzo 2020, edited by P.E. Aleksandrova, B.V. Petrovich, V.A. Nikolaevna, et al. 613-20. Minsk: BGU. <<https://elib.bs.u.by/bitstream/123456789/242534/1/613-620.pdf>> (11/2024).
- . 2021. "Austrizismen in der (Deutschen) Standardsprache". In *Inostrannye jaziki. Innovacii, perspektivy issledovanija i prepodavanija: materialy IV Mezhdunar.* Conferenza pratico-scientifica dedicata al 100° anniversario dell'Università Statale Bielorussia, Repubblica di Bielorussia, Minsk, 26-27 marzo 2021, edited by P.E. Aleksandrova, B.V. Petrovich, V.A. Nikolaevna, et al., 131-40. Minsk: BGU. <<https://elib.bs.u.by/bitstream/123456789/262120/1/131-140.pdf>> (11/2024).
- Kellermeier-Rehbein, Birte. 2014. *Plurizentrik. Einführung in die nationalen Varietäten des Deutschen*. Berlin: Erich Schmidt Verlag.
- Löffler, Heinrich. 2008. "Wie viel Variation verträgt die deutsche Standardsprache? Begriffsklärung: Standard und Gegenbegriffe". In *Standardvariation. Wie viel Variation verträgt die deutsche Sprache?*, herausgegeben von Ludwig M. Eichinger und Werner Kallmeyer, 7-28. Berlin-New York: de Gruyter.
- Markhardt, Heidemarie. 2005 *Das österreichische Deutsch im Rahmen der EU, Österreichisches Deutsch – Sprache der Gegenwart*, Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag.
- Mentrup, Wolfgang, und Peter Kühn. 2011. "Deutsche Sprache in Österreich und in der Schweiz". In *Lexikon der Germanistischen Linguistik*, herausgegeben von Hans P. Althaus, Helmut Henne und Herbert E. Wiegand, 527-29. Berlin-New York: Max Niemeyer Verlag.
- Muhr, Rudolf. 1995. "Zur Sprachsituation in Österreich und zum Begriff 'Standardsprache' in plurizentrischen Sprachen. Sprache und Identität in Österreich". In *Österreichisches Deutsch. Linguistische, Sozialpsychologische und Sprachpolitische Aspekte einer nationalen Variante des Deutschen*, herausgegeben von Rudolf Muhr, Richard Schrodt und Peter Wiesinger, 75-110. Wien: Hölder-Pichler-Tempsky Verlag.
- . 1997. "Zur Terminologie und Methode der Beschreibung plurizentrischer Sprachen und deren Varietäten am Beispiel des Deutschen". In *Österreichisches Deutsch und andere nationale Varietäten plurizentrischer Sprachen in Europa. Empirische Analysen*, herausgegeben von Rudolf Muhr und Richard Schrodt, 40-67. Wien: Hölder-Pichler-Tempsky Verlag.
- . 2001. "Varietäten Des Österreichischen Deutsch". In *Revue belge de philologie et d'histoire* vol. 79, no. 3: 779-803. <https://www.persee.fr/doc/rbph_0035-0818_2001_num_79_3_4547> (11/2024).

- . 2016. *Österreichisches Sprachdiplom deutsch. Lernzielkataloge zu Basisformulierungen, Lexik-Sprachhandlungen, Höflichkeitskonventionen, Diskurs und Diskursstrukturen, Deutsch als plurizentrische Sprache*. Wien: Hölde-Pichler-Tempsky Verlag.
- Österreichisches Wörterbuch*. 2022 [1951], herausgegeben von Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung, 44. Auflage. Wien: Österreichischer Bundesverlag Schulbuch GmbH & Co. KG.
- Pohl, Heinz-Dieter. 2009. "Sprachkontakt und österreichisches Deutsch". In *Tribüne, Zeitschrift für Sprache und Schreibung*, H. 3, S.1-7. Wien: Infothek Verlag.
- Thüne, Eva-Maria, Irmgard Eltern, e Simona Leonardi. 2006. *Le lingue tedesche: per una descrizione sociolinguistica*. Bari: Edizioni Graphis.
- Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz, Deutschland, Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol sowie Rumänien, Namibia und Mennonitensiedlungen*. 2016 [2004], herausgegeben von Ulrich Ammon, Hans Bickel und Alexandra Nicole Lenz. Berlin-Boston: de Gruyter.
- Wie sagt man in Österreich? Wörterbuch der österreichischen Besonderheiten*. 2009 [1969], herausgegeben von Jakob Ebner. Duden-Taschenbücher, 4., völlig überarbeitete Auflage. Mannheim-Wien-Zürich: Dudenverlag.
- Wiesinger, Peter. 1983. "Sprachschichten und Sprachgebrauch in Österreich". In *Zeitschrift Für Germanistik* vol. 4, no. 2, 184-95.
- . 1990. "Standardsprache und Mundarten in Österreich". In *Deutsche Gegenwartssprache. Tendenzen und Perspektiven. Jahrbuch 1989 des Instituts für deutsche Sprache*, herausgegeben von Gerhard Stickel, 218-232. Berlin-New York: de Gruyter.
- . 2010. "Deutsch in Österreich. Standard, regionale und dialektale Variation". In *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch. 1. Halbband*, (Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft, Bd. 35.1), herausgegeben von Hans-Jürgen Krumm, Christian Fandrych, Britta Hueisen, et al., 360-372. Berlin-New York: de Gruyter Mouton Verlag.